



PROVINCIA DI CROTONE

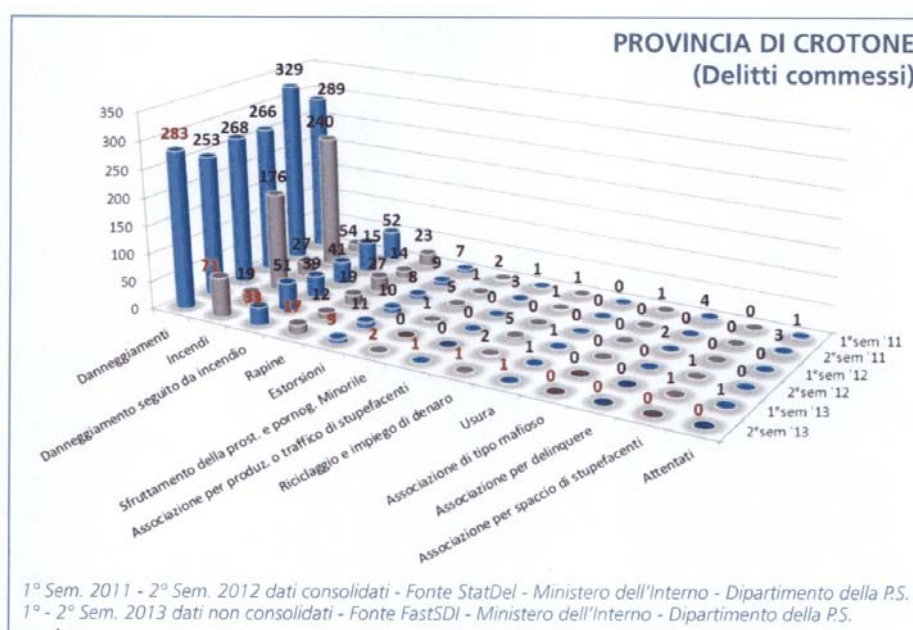
La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina) resta invariata. Le attività investigative riguardanti il comprensorio di Petilia Policastro¹²⁶, a seguito di alcuni omicidi che avevano caratterizzato il 2012¹²⁷, hanno consentito di contenere l'escalation omicidiaria e di assicurare alla giustizia gli esponenti delle cosche in lotta e soprattutto i vertici della famiglia COMBERIATI.

L'operazione "FILOTTETE"¹²⁸, conclusa nel semestre in esame, ha, invece, permesso di far luce su una serie di omicidi risalenti negli anni, grazie anche alle dichiarazioni rese dalla collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO, uccisa a Milano nel mese di novembre 2009 dal marito, ritenuto un esponente della citata cosca.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 41) evidenzia che nella provincia crotonese continua a registrarsi il più basso numero di denunce per danneggiamento rispetto alle altre province della Calabria.

Analoga considerazione vale per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, dove il dato – in ulteriore calo rispetto al precedente periodo – si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.

Come accennato in premessa, gli esiti degli accertamenti svolti dalla commissione prefettizia a seguito dell'accesso disposto dal Prefetto, nel semestre precedente, presso il Comune di **Cirò**, hanno portato allo scioglimento di quell'Ente per infiltrazione mafiosa¹²⁹.



(Tav. 41)

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Nella provincia di Vibo Valentia continua a spiccare la presenza della cosca MANCUSO di Limbadi, tuttora in grado di influenzare gli equilibri criminali nella provincia ed affermare le proprie strategie. La cosca svolge un ruolo di riferimento nei confronti di altre famiglie locali, anche grazie alla persistente capacità di inserirsi nelle sfere istituzionali, e di esercitare, quindi, un forte condizionamento ambientale.



Nell'area vibonese, tuttavia, persistono le dinamiche conflittuali – che hanno caratterizzato il semestre precedente – tra i c.d. "piscopisani"¹³⁰ della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanaceni, sostenuti dai MANCUSO.

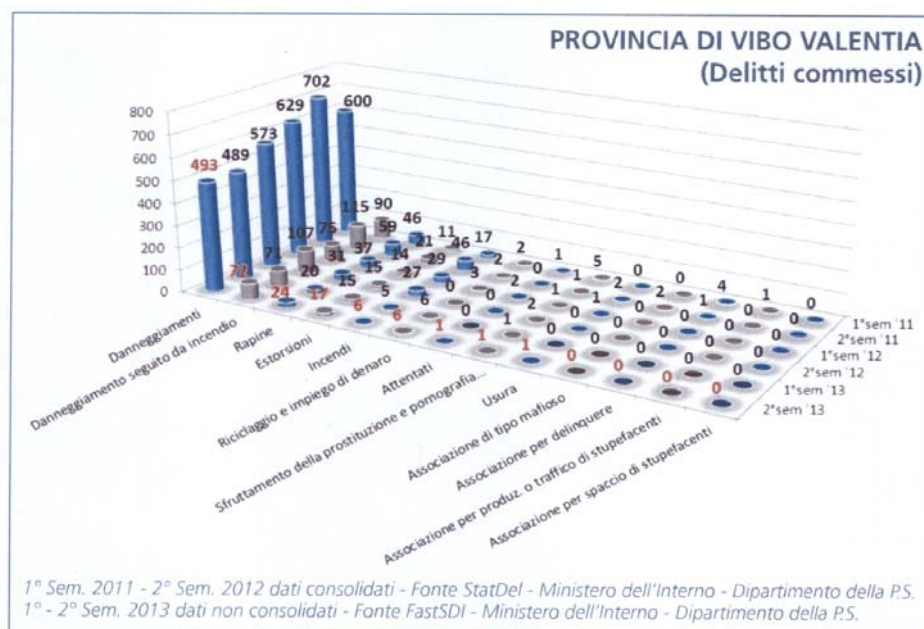
Nel semestre in esame:

- l'attività investigativa riferibile a tali vicende ha consentito l'emissione di un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di sei esponenti della famiglia CAGLIOTI di Gerocarne, presunti "armieri" dei PATANIA;
- le fibrillazioni, tuttora non sopite, hanno fatto registrare due omicidi nel comune di Mileto, le cui modalità esecutive ne lasciano ipotizzare una matrice mafiosa¹³¹.

Di seguito la dislocazione geografica delle cosche (v. piantina nella pagina a fianco). Per quello che riguarda l'infiltrazione mafiosa negli Enti Locali, nella provincia risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**¹³², **Mileto**¹³³, **Mongiana**¹³⁴ e **San Calogero**¹³⁵, quest'ultimo sciolto nel precedente semestre.

Sono, inoltre, continuate nel semestre le attività ispettive delle commissioni nominate dal Prefetto presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**¹³⁶.

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 42) evidenzia un lieve aumento dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Pressoché stabile il dato riferito alle denunce per estorsione ed un solo caso di usura denunciato.



(Tav. 42)

Proiezioni extraregionali

Sul piano giudiziario, le proiezioni della *'ndrangheta* in **Piemonte** hanno trovato conferme nella sentenza del Tribunale di Torino, che ha emesso condanne per associazione mafiosa nei confronti degli imputati nel processo "*MINOTAURO*".

Inoltre, la sentenza d'appello per gli imputati che nell'ambito della stessa operazione avevano optato per il rito abbreviato, ha confermato le precedenti condanne per associazione mafiosa.

Nel semestre, si registra anche la pronuncia di secondo grado relativa all'operazione "*ALBA CHIARA*"¹³⁷ che, ribaltando il giudizio di primo grado del Tribunale di Torino, ha decretato la condanna di tutti gli imputati per associazione di tipo mafioso.

Gli sviluppi dell'operazione "*GRILLO PARLANTE*"¹³⁸ hanno confermato che l'infiltrazione della criminalità calabrese in **Lombardia** continua a privilegiare l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*. Le misure restrittive in precedenza eseguite anche nei confronti di un assessore regionale e del Sindaco di Sedriano (MI) per ipotesi di corruzione aggravata dalle finalità mafiose, hanno poi portato allo scioglimento di quel consiglio comunale¹³⁹. Il provvedimento costituisce una novità assoluta in Lombardia, dove per la prima volta viene sciolto un Ente locale per infiltrazione mafiosa ex art. 143 TUEL.

L'operazione "*MIRIADE*", condotta dalla D.I.A.¹⁴⁰, è giunta a sentenza. Il Tribunale di Monza, il **25 novembre 2013**, ha pronunciato la condanna¹⁴¹ nei confronti di quattro imputati – appartenenti e/o riconducibili alla famiglia calabrese dei MIRIADI, da decenni residenti a Vimercate (MB) – a pene che vanno da un minimo di anni 4 e mesi 4 di reclusione ad un massimo di anni 13 e mesi 6, per tentato sequestro di persona ed estorsione, con l'aggravante ex art. 7 D.L. nr. 152/91.

Si confermano gli interessi della criminalità calabrese in **Veneto**, verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino¹⁴².

Gli aspetti che caratterizzano la struttura territoriale della *'ndrangheta* in **Liguria**, sono emersi da alcune importanti vicende giudiziarie del biennio 2011-2012¹⁴³. L'indagine "*IL CRIMINE*" ha consentito, infatti, di evidenziare in modo esauriente che tale struttura include – in una sorta di macroarea – sia la Liguria che il basso Piemonte, in particolare l'alessandrino e l'astigiano¹⁴⁴.

Si aggiunga, inoltre, che nel quadro del processo conseguente alla richiamata operazione “ALBA CHIARA”¹⁴⁵, coordinata dalla D.D.A. di Torino, uno degli imputati ha confermato la sua appartenenza ad un sodalizio *‘ndranghetista*, sulla base di legami di affinità ambientale e culturale, e di essere stato il promotore – nella zona del basso Piemonte – di una *locale* distaccata della *‘ndrangheta*¹⁴⁶.

L’operatività della delinquenza mafiosa calabrese nel territorio di riferimento è stata ricostruita nel corso delle indagini, che ne hanno fatto risaltare l’attitudine all’infiltrazione nell’economia legale¹⁴⁷, attraverso l’acquisizione di rapporti e cointeresse con esponenti dell’imprenditoria e della politica locale.

In **Emilia Romagna**, la *‘ndrangheta* è radicata in buona parte delle province, dove opera secondo un consolidato principio di “delocalizzazione” degli interessi economici. L’**8 novembre 2013**, in esecuzione di un decreto emesso dal Tribunale di Reggio Emilia, è stato effettuato il sequestro di beni mobili ed immobili appartenenti ad un sodale della cosca GRANDE ARACRI, di Cutro (KR), per un valore stimabile in circa tre milioni di euro¹⁴⁸.

Ad ulteriore conferma della presenza sul territorio emiliano di esponenti del citato sodalizio, si evidenzia:

- l’arresto di un imprenditore edile, originario di Cutro, ma residente in provincia di Reggio Emilia¹⁴⁹;
- il ferimento di un presunto affiliato alla cosca GRANDE ARACRI, avvenuto il 7 dicembre 2013, in Reggio Emilia.

Un ulteriore filone dell’indagine “BLACK MONKEY”¹⁵⁰, condotta nel semestre in esame nei confronti di un sodalizio di *‘ndrangheta* attivo nella provincia di Ravenna e dedito alla gestione illecita di giochi online e video slot manomesse, ha consentito nel periodo in esame di trarre in arresto altre tre persone, ritenute responsabili di millantato credito.

Sul conto degli arrestati (due uomini e una donna, dipendente amministrativa presso la Corte di Cassazione), erano emerse responsabilità in ordine a indebite pressioni che gli stessi millantavano di poter esercitare affinché il giudizio penale all’epoca pendente presso la Suprema Corte nei confronti di un boss dell’organizzazione, sorvegliato speciale, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC) ma residente nel ravennate, si risolvesse con una pronuncia a lui più favorevole.

Le attività concluse nel semestre in **Toscana**, hanno confermato la presenza sul territorio di soggetti in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*. L'operazione "AM-MITT"¹⁵¹, conclusa l'**11 settembre 2013** dalla D.I.A. e dalla Guardia di Finanza, ha consentito di trarre in arresto cinque componenti di un nucleo familiare originario di Taurianova (RC). Ulteriori dettagli sull'attività svolta, saranno descritti nella parte dedicata alle operazioni della D.I.A..

Altri indicatori delle presenze *'ndranghetiste* in Toscana, si rinvennero negli esiti dell'operazione "RUNNER-LUPICERA"¹⁵², conclusa il **9 ottobre 2013**.

Le attività investigative condotte nel **Lazio** confermano che la *'ndrangheta* utilizza il territorio laziale e quello della Capitale, in particolare, quale area di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

In tale contesto, e nel quadro delle connesse attività di contrasto, si pone l'indagine preventiva riconducibile all'operazione "NDRINA HAPPY HOUR", condotta dalla D.I.A., che ha consentito l'esecuzione di un provvedimento di sequestro anticipato dei beni¹⁵³ per un valore complessivo di circa **centocinquanta milioni di euro**, nei confronti di appartenenti ad un nucleo familiare originario di Sinopoli, ritenuti vicini alla cosca ALVARO.

L'attività ha permesso di far luce sulle importanti attività di reimpiego di capitali illeciti riferibili alla citata cosca, con particolare riferimento all'acquisizione di una lussuosa struttura alberghiera ubicata a Roma. Ulteriori particolari sull'attività verranno forniti nella parte relativa alle investigazioni preventive condotte dalla D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Le attività investigative svolte nel semestre in esame dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi, sono indicate numericamente nella tabella sottostante (Tav. 43):

Operazioni iniziate	17
Operazioni concluse	6
Operazioni in corso	49

(Tav. 43)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A.:

- il **2 luglio 2013**, in Amantea (CS), è stata eseguita la confisca dei beni¹⁵⁴ - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un sorvegliato speciale di PS, condannato per associazione mafiosa, nell'ambito della precedente operazione "NEPETIA"¹⁵⁵. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **otto milioni di euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, quote sociali di aziende, compendi aziendali e depositi bancari;
- il **23 luglio 2013**, in provincia di Vibo Valentia, è stata eseguita la confisca dei beni¹⁵⁶ - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un affiliato, condannato per usura nell'ambito dell'operazione "DINASTY" che ha interessato la cosca MANCUSO di Limbadi (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in circa **quattro milioni di euro**, consistono in alcune decine di immobili, due compendi aziendali ed il capitale di una società operante nel settore turistico;
- il **3 ottobre 2013**, in Briatico (VV), è stata eseguita la confisca dei beni¹⁵⁷ - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un latitante organicamente inserito nella cosca FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in **un milione di euro**, consistono in alcuni immobili e autovetture.

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre esaminato, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia, da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 44):

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 360.970.657,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 199.284.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 29.155.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 90.790.000,00

(Tav. 44)

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- il **4 luglio 2013**, nel torinese, è stato eseguito il sequestro¹⁵⁸ dei beni, per un valore di **duecentomila euro**, nella disponibilità di un affiliato *'ndranghetista*, esponente di rilievo della *locale* di Siderno, operante nel capoluogo torinese e sottoposto dal giugno 2011 al regime di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione di tipo mafioso. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi¹⁵⁹ che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"¹⁶⁰, scaturisce da proposta della D.I.A. del 20 giugno 2013;
- il **19 luglio e l'8 novembre 2013**, in Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro¹⁶¹ dell'intero patrimonio aziendale, per un valore complessivo di **venticinquemilioni e duecentomila euro**, in pregiudizio di un noto imprenditore reggino operante nel settore edile-immobiliare, ritenuto colluso con la cosca LABATE e già oggetto, nel 2007, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*GEBBIONE*"¹⁶². L'attività trae origine dalla proposta della D.I.A. formulata il 22 maggio 2013;
- il **19 luglio 2013**, nel cosentino, è stata eseguita la confisca¹⁶³ dell'intero patrimonio, costituito da alcune aziende e numerosissimi beni mobili e immobili per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, nei confronti di un imprenditore

del settore della raccolta rifiuti, ritenuto contiguo alla cosca GENTILE di Amantea (CS). L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. del maggio 2012, integrata da analoga iniziativa della D.D.A. catanzarese, che portò al sequestro speculare operato nell'agosto dello stesso anno;

- il **26 luglio 2013**, nel reggino, nel trapanese e nella provincia di Roma, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca¹⁶⁴ dell'ingente patrimonio, del valore complessivo di **trenta milioni di euro**, nella disponibilità di un medico chirurgo, riferito alla cosca MOLE' di Gioia Tauro (RC). Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2011, ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre;
- il **30 luglio 2013**, in Crotone, è stato eseguito il sequestro¹⁶⁵ (con contestuale confisca) dei beni, del valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un esponente di spicco della cosca BONAVENTURA, dedito ad attività dirette al finanziamento del traffico di sostanze stupefacenti. L'attività scaturisce da proposta della D.I.A. del marzo 2012;
- il **6 agosto 2013**, in Torino, è stato eseguito il sequestro anticipato dei beni¹⁶⁶, tra cui numerosi immobili, per un valore di **circa settemilioni e mezzo di euro**, nei confronti di un affiliato 'ndranghetista, esponente di spicco della locale di Rivoli operante nel torinese. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi¹⁶⁷ che dagli esiti dell'operazione "MARCOS-DIA"¹⁶⁸, scaturisce da proposta della D.I.A. del **24 luglio 2013**;
- il **22 agosto 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca¹⁶⁹ di due terreni in località Pellaro, nonché il sequestro e la contestuale confisca di alcuni appezzamenti di terreno in località Gallina di Reggio Calabria, per un valore complessivo di **centocinquantacinquemila euro**, nei confronti di elemento ritenuto vicino alla cosca BARRECA. Il provvedimento segue ed integra analoga attività operata nel marzo 2013, che ebbe altresì a disporre la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni due, e consolida ulteriormente il sequestro effettuato nell'ottobre del 2011 sulla scorta della proposta della D.I.A. formulata nel settembre precedente;

- **l'11 settembre 2013**, nel catanzarese, nel reggino ed in alcune province toscane, è stato eseguito il sequestro¹⁷⁰ dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **quarantatre milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un elemento di spicco della cosca PIROMALLI-MOLE' di Gioia Tauro (RC) operante, in modo occulto, nei settori immobiliare e sanitario, con particolare riferimento alla gestione di case di cura, in Calabria e in Toscana. L'attività è stata effettuata congiuntamente con i Nuclei di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze e Pistoia, con convergenti risultanze investigative che sono confluite e compendiate in un'unica attività di indagine coordinata dalla Procura di Reggio Calabria;
- **il 18 settembre 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca¹⁷¹ dell'intero patrimonio, tra cui numerosissimi immobili e una ditta individuale operante nel campo della ristorazione, per un valore complessivo di **venti milioni di euro**, nella disponibilità di un elemento ritenuto a capo della cosca di Gallina di Reggio Calabria, vicina ai sodalizi DE STEFANO-TEGANO e LIBRI del capoluogo calabrese. L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2012 che aveva già portato al sequestro del compendio patrimoniale nel maggio successivo;
- **il 3 ottobre 2013**, in località Siderno (RC), si è proceduto al sequestro¹⁷² di un terreno, del valore di poco inferiore ai **venticinquemila euro**, riconducibile al gruppo criminale MARANDO, operante nel piemontese. L'attività, che trae spunto dagli esiti dell'operazione "MARCOS-DIA"¹⁷³, costituisce sviluppo investigativo – ed ulteriore integrazione – dei sequestri già operati in danno del sodalizio nel 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del luglio dello stesso anno;
- **l'8 ottobre 2013**, in località Lamezia Terme (CZ), è stato eseguito il sequestro¹⁷⁴ di un'autovettura, del valore di **diecimila euro**, in danno di un esponente della cosca AQUINO. L'attività costituisce sviluppo investigativo ed ulteriore integrazione, dell'ingente sequestro (cinquantacinque milioni di euro) già operato in danno del prevenuto nel gennaio 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del marzo 2011;
- **il 15 ottobre 2013**, in località Rizziconi (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca dell'intero patrimonio, tra cui cinque compendi aziendali, per un valore superiore ai **sessanta milioni di**

- euro**, attribuito a un noto imprenditore ed esponente politico locale ritenuto organico alla *cosca* MAMMOLITI-RUGOLO, operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC). Il provvedimento ha contestualmente disposto anche il sequestro e la contestale confisca di un immobile, in parte destinato ad uso commerciale e in parte utilizzato quale lussuosa dimora della famiglia del prevenuto, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre e mesi sei;
- il **16 ottobre 2013**, nel vibonese, è stato eseguito il sequestro¹⁷⁵ dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto percettore degli introiti estorsivi della *cosca* MANCUSO; l'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **16 settembre 2013**;
 - il **31 ottobre 2013**, nelle province di Reggio Calabria, Teramo e Ravenna, è stato eseguito il sequestro¹⁷⁶ dell'imponente patrimonio, tra cui una parte costituita anche da titoli per il conseguimento di contributi comunitari, per un valore complessivo di **trecentoventicinque milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore della piana di Gioia Tauro (RC) noto nel settore oleario ma con interessi anche nel campo alberghiero e in quello della ristorazione, ritenuto vicino alla potente *cosca* PIROMALLI. Si tratta di un soggetto emerso anche in altre indagini della Guardia di Finanza relative alla commissione di reati associativi finalizzati alla truffa aggravata, frode in commercio, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, strumento prediletto per ottenere indebitamente i contributi comunitari erogati nel settore agricolo, per la produzione, lavorazione e commercializzazione dell'olio d'oliva. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **25 settembre 2013**;
 - il **12 novembre e 12 dicembre 2013**, nel reggino, nel bolognese e nella capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro¹⁷⁷ dell'intero patrimonio, tra cui una prestigiosissima struttura ricettiva romana, per un valore complessivo di oltre **centocinquantamiliardi di euro**, nella disponibilità di due imprenditori, padre e figlio, ritenuti contigui alla *cosca* GALLICO;
 - il **15 novembre 2013**, in Gioia Tauro (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca¹⁷⁸ di sei immobili e due

disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **trecentoquarantamila euro**, in pregiudizio di elemento di spicco della cosca MOLE'. Il provvedimento ha altresì disposto, contestualmente, il sequestro di due quote del diritto di proprietà di due terreni, per un valore complessivo di ulteriori **diciottomila euro**, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre;

- il **3 dicembre 2013**, in provincia di Vibo Valentia è stato eseguito il sequestro¹⁷⁹ di numerosi immobili e rapporti finanziari, nonché di una concessionaria auto, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto stabilmente inserito nella cosca MANCUSO. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **30 ottobre 2013**.

Conclusioni

Il semestre analizzato, in continuità con quello precedente, rende un quadro d'insieme delle compagini mafiose calabresi caratterizzato da persistente dinamismo, robuste potenzialità organizzative, ampie disponibilità di risorse, confermata tendenza ad inclinare l'asse dei propri interessi verso i circuiti economici, secondo le nuove esigenze della struttura mafiosa. Funzionale a tali direttrici operative risulta il raffittimento del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali, secondo un *modus operandi* che costituisce la più rilevante *minaccia* della matrice *'ndranghetista*, esportata anche in altre regioni.

La cooptazione di amministratori pubblici inclini a prestarsi ai disegni di espansione imprenditoriale delle consorterie, attraverso una sistematica elusione delle regole, accentua il rischio di alterazione dei meccanismi di funzionamento degli Enti locali. Le vulnerabilità che, ormai da tempo, affliggono il sistema amministrativo locale calabrese, sono sintomo di una emergenza che non accenna ad essere contenuta e che richiede costante vigilanza e sinergica corallità nelle risposte istituzionali.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

Le dichiarazioni rese dal già collaboratore di giustizia casertano SCHIAVONE Carmine¹⁸⁰ nel corso di un'intervista, rilasciata nel mese di settembre 2013, hanno riportato l'attenzione sull'emergenza ambientale che connota, da svariati anni, il contesto campano, con particolare riferimento al casertano e al napoletano. Il *clan dei casalesi* ha mantenuto, negli anni, un forte interesse nel traffico illecito di rifiuti, traendone cospicui guadagni e sviluppando una particolare attitudine a costruire oblique interessenze con un'imprenditoria spregiudicata e pronta all'illecito, pur di risparmiare sui costi e incrementare gli utili.

Il rischio per la salute e la pubblica incolumità hanno reso ineludibile la necessità di operare un censimento delle discariche abusive per l'assunzione di conseguenti interventi di bonifica¹⁸¹. Si raffittisce, di conseguenza, la necessità di esercitare assidua vigilanza durante le operazioni di bonifica, al fine di evitare che le risorse che saranno impiegate diventino ulteriore occasione predatoria per le imprese colluse. L'apparato di monitoraggio e di vigilanza, di cui la D.I.A. fa parte con un ruolo saliente, è stato al riguardo allertato.

A questo disastro ambientale hanno contribuito anche gravi omissioni di controlli che hanno reso possibile sversare in discariche gestite da società riconducibili alla criminalità organizzata, ogni genere di rifiuto tossico.

Sarebbe, tuttavia, riduttivo credere che il fenomeno interessi solo la Campania. Infatti, come evidenziato dalla Procura Nazionale Antimafia, la *camorra*, dopo avere smaltito, per vent'anni, al sud i rifiuti prodotti al nord, rimodulando le dinamiche operative, ha iniziato a smaltire rifiuti campani altrove, ad esempio in Toscana o in altri Paesi, come emerso da indagini che hanno messo in luce sinergie criminali italo-cinesi¹⁸². Inoltre, l'aver inquinato vaste porzioni di territorio con fanghi tossici, metalli pesanti e sostanze chimiche ha avuto pesanti ripercussioni su tutto il comparto campano agroalimentare, a causa delle contrazioni delle vendite e delle connesse riduzioni occupazionali, drammatiche per un tessuto socio-economico già fortemente provato.

Nel semestre in esame alcuni sodalizi dell'area napoletana hanno continuato a manifestare fluidità organizzativa e instabilità interna, che hanno alimentato faide tra *gruppi* appartenenti alla stessa consorterìa: giovani leve appaiono intenzionate, infatti, a riempire i vuoti determinatisi al vertice dei *sodalizi* per effetto degli arresti operati dalle Forze di polizia. La decapitazione dei vertici è intervenuta anche nel contesto casertano, determinando anche qui un vuoto di potere che, diversamente da quanto accaduto nell'area napoletana, non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali.

Il ricorso sistematico all'attività estorsiva e all'usura, l'inserimento negli appalti pubblici e il narcotraffico continuano a rappresentare le maggiori fonti di guadagno dei *clan*, unitamente alla commercializzazione di prodotti contraffatti¹⁸³, fenomeno datato e diffuso che di recente ha anche potuto avvantaggiarsi degli effetti indotti sul mercato dalla crisi economica. Si registra, inoltre, un ritorno ad attività di contrabbando di sigarette, in particolare nei quartieri napoletani della Duchesca e della Sanità, mentre sta suscitando sempre più interesse nelle organizzazioni criminali, l'attività comunemente denominata "Compro Oro", utilizzata per finalità di investimento e riciclaggio. Con crescente attenzione i *clan*, in particolare quelli del casertano, guardano al settore del gioco e delle scommesse, illecitamente gestito anche attraverso sofisticate tecnologie informatiche.

Infine, i *clan* camorristi conservano un interesse strategico per l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, che perseguono con modalità ampiamente collaudate: vengono drenate risorse nuove, sotto forma di tangenti rapportate al valore degli appalti, si impongono le imprese mafiose in tutte le filiere connesse all'appalto, si reimpiegano i proventi illeciti, trovando dunque nuove opportunità sul mercato.

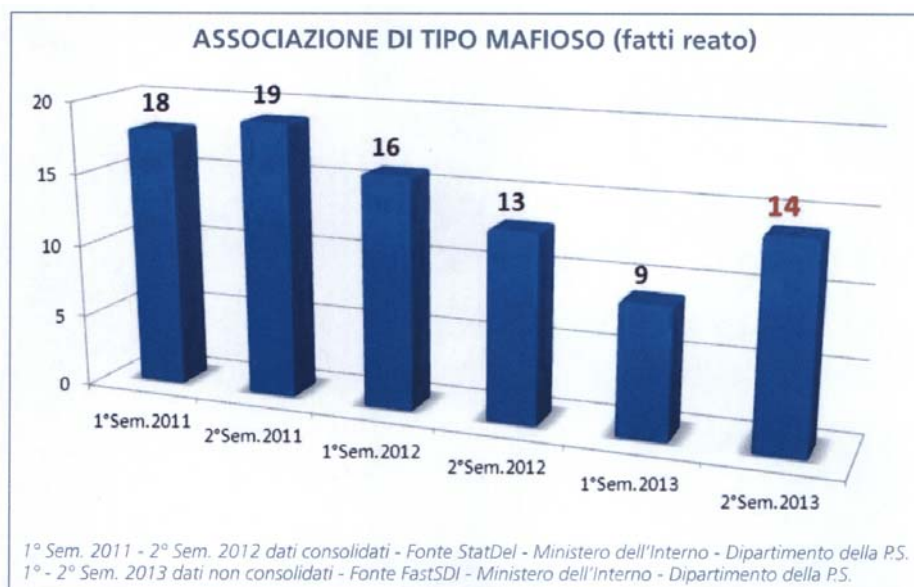
Il condizionamento di interi settori dell'economia è favorito, anche in questo caso, dagli effetti della crisi economica: le piccole imprese in difficoltà si rivolgono alla *criminalità organizzata* per acquisire liquidità, impossibili da ottenere attraverso i normali canali creditizi. Gli interessi usurari che poi gli imprenditori sono costretti a pagare, diventano costi insostenibili, determinando così la conseguente acquisizione delle imprese, in via diretta o indiretta, da parte dei *clan*.

L'inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, così come acclarato dalle numerose gestioni commissariali di Consigli Comunali tuttora in essere.

Con riguardo agli assetti criminali dello scenario campano si registrano evoluzioni, che hanno interessato Napoli e Caserta. A Napoli permane l'estrema parcellizzazione territoriale dei *clan*, mentre per la provincia, recenti investigazioni hanno riscontrato che la tradizionale solidità dei clan delle aree vesuviane e costiere a sud di Napoli, è stata incrinata da fenomeni di scissione interna, originati dall'indebolimento di storiche figure apicali, non più in grado di svolgere una funzione aggregante. Nel casertano, la decapitazione del vertice del *cartello* dei *casalesi* ha reso possibile una ripresa del controllo di alcuni specifici ambiti territoriali dell'agro aversano da parte di *famiglie* locali, che esercitano una forte pressione sul territorio, senza entrare in conflitto con il potente *sodalizio* suddetto.

Verranno ora passati in rassegna gli indicativi statistici di talune fattispecie delittuose, direttamente connesse alla fenomenologia mafiosa ovvero ritenute sintomatiche delle attività criminali di tipo mafioso.

Nel periodo in esame si apprezza un aumento dei reati di associazioni di tipo mafioso (Tav. 45).



(Tav. 45)